

Appello all'azione dell'OSCE: riaffermare un intento comune

Noi, ex Presidenti in esercizio, Presidenti dell'Assemblea Parlamentare, Segretari Generali e Capi di altre istituzioni dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, abbiamo deciso di unire le nostre voci in quest'Appello all'azione in occasione del trentesimo anniversario della Carta di Parigi per una nuova Europa.

Trent'anni fa la Carta di Parigi proclamò l'avvento della democrazia, della pace e dell'unità in Europa. I leader dichiararono che l'era dello scontro e della divisione era finita. Nel 2010, i Capi di Stato e di Governo dell'OSCE hanno rinnovato il loro impegno ad Astana per la visione di una comunità di sicurezza euroasiatica ed euroatlantica libera, democratica, comune e indivisibile fondata su principi e impegni condivisi e obiettivi comuni.

Siamo fieri della lunga tradizione dell'OSCE nel rafforzamento della sicurezza e nella promozione della stabilità in tutta la nostra regione.

Eppure oggi, in questi tempi difficili, c'è ancora molto lavoro da fare per attuare i propositi dei leader che ci hanno preceduto. Contrapposizione e contrasti geopolitici, crisi e conflitti, progressi incostanti nell'attuazione dei nostri impegni, oltre all'impatto crescente di una serie di minacce transnazionali e globali pongono la comunità dell'OSCE dinanzi a gravi sfide alla nostra comune sicurezza.

Se da un lato sono necessari più investimenti per affrontare tali sfide e mantenere l'architettura di sicurezza europea esistente, ci preoccupa constatare che è meramente limitato l'impegno a livello politico per assicurare che l'OSCE mantenga la sua capacità di continuare ad affrontare queste sfide in modo efficace. Il mancato rinnovo della nomina dei quattro direttori principali delle strutture esecutive dell'OSCE lo scorso luglio non è stata che la manifestazione più recente di questa mancanza di attenzione politica. Una diminuzione costante delle risorse, in assenza di un vero dialogo politico sulla strategia di fondo e sulle priorità essenziali dell'Organizzazione, incide gravemente sulle attività delle strutture dell'OSCE, ivi comprese le sue istituzioni e le operazioni sul terreno.

Gli Stati partecipanti dovrebbero sfruttare appieno il potenziale dell'OSCE al fine di contribuire a costruire un futuro più sicuro e più stabile per tutti noi.

Nel complesso, è necessario migliorare il modo in cui opera l'Organizzazione. Ad esempio, saremmo favorevoli ad un processo più vigoroso, più mirato e coerente di verifica dell'attuazione degli impegni in tutti gli ambiti della sicurezza, rilanciando e rafforzando il dialogo tra pari.

Uno spazio a parte dovrebbe essere dedicato al dialogo per affrontare le nuove sfide e aggiornare, ogniqualvolta sia necessario, gli strumenti dell'Organizzazione.

In particolare, l'OSCE dovrebbe continuare a promuovere il dialogo su un'agenda ampia per promuovere la sicurezza globale e cooperativa. Tuttavia, le sue attività programmatiche dovrebbero essere snellite e riorientate in modo da affrontare le sfide fondamentali negli ambiti nei quali l'OSCE dispone di competenze profonde e di un relativo vantaggio.

Deploriamo l'erosione progressiva degli strumenti politico militari in un momento in cui c'è grande bisogno di un dialogo di sicurezza autentico e di rafforzare la fiducia, soprattutto per creare nuovamente fiducia, definire nuovi meccanismi di risposta alle crisi e concentrarsi sui nuovi rischi, come quelli nell'ambito della sicurezza informatica. Si dovrebbe confermare l'impegno a favore della prevenzione dei conflitti e della pacificazione, anche prestando particolare attenzione ai crescenti contrasti nelle nostre società.

Ora che il COVID-19 incide sulla nostra salute e sul nostro modo di vivere, è necessaria una strategia più efficace per affrontare le sfide globali, quali ad esempio il terrorismo e la lotta contro ogni forma di traffici illeciti. Questa dev'essere ampliata e comprendere un'azione congiunta efficace per affrontare con urgenza l'emergenza climatica mediante politiche vigorose di tutela ambientale e la promozione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile concordati. Dovremmo anche integrarla con il contributo delle generazioni più giovani.

Si dovrebbe dare a tutte le strutture esecutive sostegno politico e risorse adeguate, e in particolare alle attività delle Istituzioni dell'OSCE, per migliorare le iniziative di tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, conseguire la parità di genere, promuovere la tolleranza e la non discriminazione, la libertà dei media e, più in generale, la stabilità delle nostre diverse società, nonché per rafforzare le istituzioni democratiche in tutti gli Stati partecipanti. Chiediamo un sostegno forte e durevole alle attività di osservazione elettorale in tutta la regione dell'OSCE.

Tale processo dovrebbe, idealmente, esser guidato dai dibattiti informali periodici tra i Ministri, oltre che dalle riunioni regolari del Consiglio dei Ministri. Ora che all'orizzonte si profilano nubi più scure, abbiamo bisogno di una capacità di dirigere decisiva che guidi la comunità dell'OSCE verso la visione e gli ambiziosi obiettivi indicati dai leader che ci hanno preceduto, una visione che condividiamo e che ci sentiamo in dovere di promuovere, e che aiuti la nostra Organizzazione a navigare le acque agitate dinanzi a noi.